

La Repubblica 17 Novembre 2012

Maxicarico di hashish firmato Cosa nostra.

La segnalazione arrivata al 112 era precisa: «Allo svincolo di Bagheria passerà presto un mezzo per il trasporto dei cavalli. È pieno di droga». I carabinieri del Reparto operativo hanno avviato subito i controlli e nel giro di un'ora hanno scoperto un carico di 2.500 panetti di hashish nel vano posteriore di un furgone. Alla guida c'era Giacinto Tutino, 56 anni, che è finito in manette. Il nome dell'allevatore bagherese ha subito proiettato questa storia in un ambito molto particolare: Tutino è ritenuto infatti vicino ad alcuni esponenti di Cosa nostra della zona, pur non avendo alcun precedente per mafia; suo fratello Onofrio fu ucciso negli anni Ottanta.

I panetti di hashish, per un peso complessivo di 250 chili e un valore al dettaglio di circa due milioni di euro, erano nascosti all'interno di un'intercapedine coperta da escrementi. Così il corriere della droga sperava di evitare i controlli. Ma i carabinieri sono andati a colpo sicuro. E adesso ipotizzano che la droga possa provenire da Napoli, in particolare dai "cartelli di Scampia": le indagini sono davvero all'inizio, indicazioni più specifiche potranno arrivare dalle analisi affidate ai laboratori scientifici dell'Arma su alcuni campioni della droga sequestrata.

Intanto i militari del Nucleo investigativo stanno cercando di approfondire la figura di Tutino, che ha precedenti penali solo per reati contro il patrimonio. Nel suo passato ci sono però frequentazioni con esponenti mafiosi del calibro di Pino Scaduto e Antonino Zarcone, entrambi ritenuti al vertice della mafia bagherese, ma ormai in carcere. Per conto di chi lavorava adesso l'insospettabile allevatore di cavalli Giacinto Tutino?

L'unico dato certo riguarda la rotta Napoli-Palermo, che sembra ormai essere diventata un proficuo canale commerciale per le cosche. I grossisti campani forniscono non solo hashish, ma anche cocaina. E in autostrada corrono insospettabili corrieri: sono spesso pensionati e disoccupati, a bordo di utilitarie. E la giustificazione che mettono a verbale dopo l'arresto è sempre la stessa: «Avevo bisogno di soldi, non ce la faccio a mandare avanti la famiglia». Così, spesso, sono arrivati anche sostanziosi sconti di pena per gli improvvisati corrieri senza alcun precedente penale. Tutino, invece, ha scelto di chiudersi in un silenzio profondo.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS